

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3697

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

PALAGIANO, BARANI, BARBATO, BERARDI, BIANCOFIORE, BINETTI, BONIVER, BORGHESI, BOSSA, CAMBURSANO, CIMADORO, DE GIROLAMO, DE NICHILÒ RIZZOLI, DI GIUSEPPE, DI STANISLAO, DI VIRGILIO, D'INCECCO, D'IPPOLITO VITALE, EVANGELISTI, ANIELLO FORMISANO, GINOBLE, GIULIETTI, LISI, LUONGO, MESSINA, MISITI, LAURA MOLTENI, MURA, NARDUCCI, LEOLUCA ORLANDO, PALADINI, PALOMBA, ARTURO MARIO LUIGI PARISI, ANTONIO PEPE, PIFFARI, PISICCHIO, POLIDORI, PORCINO, PORFIDIA, PUGLIESE, REALACCI, ROTA, RUBINATO, SARUBBI, SBROLLINI, FEDERICO TESTA, TOUADI, ZAZZERA

Introduzione dell'articolo 580-*bis* del codice penale, concernente il reato di istigazione a pratiche idonee a procurare l'anoressia o la bulimia

Presentata il 6 settembre 2010

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge si pone come obiettivo quello di disincentivare, attraverso l'introduzione di un nuovo articolo al codice penale, fenomeni che istigano comportamenti alimentari atti a condurre all'anoressia o alla bulimia, in particolare attraverso la rete *internet*.

L'anoressia nervosa e la bulimia nervosa sono gravi disturbi del comportamento alimentare, molto diffusi nel no-

stro Paese, specie tra le giovani generazioni. Queste patologie colpiscono prevalentemente donne di età compresa tra i 12 e i 25 anni per le quali costituiscono addirittura la prima causa di morte per malattia. Nel 30 per cento dei casi, infatti, anoressia e bulimia diventano malattie molto resistenti alle cure e ad elevato tasso di cronicità. Oltre alla morte per complicanze fisiche, la bulimia, e molto più spesso l'anoressia, implicano problemi

psicologici che possono spingere a forme di isolamento e, nei casi più gravi, al suicidio.

Queste due malattie nella fascia pediatrica — cioè tra 1 e 14 anni — colpiscono lo 0,5 per cento della popolazione, mentre tra i 14 e i 40 anni la percentuale sale al 5 per cento. Circa tre milioni sono le persone affette da bulimia e anoressia nervosa in Italia, dalle forme iniziali agli stadi più gravi.

Le cause di queste patologie, che negli ultimi anni stanno interessando anche la popolazione maschile, vanno ricercate nella sfera sociale e psicologica, inoltre, l'influenza del mondo esterno — dalla famiglia, alla scuola, alle amicizie, ai mezzi di comunicazione di massa — è determinante per l'esordio di questi gravi disturbi alimentari. L'idea della magrezza a tutti i costi, intesa come modello ideale di donna che viene proposto dai media, spesso induce le giovani generazioni ad adottare uno stile di vita che inizialmente sembra dare benefici apparenti, ma poi, con il passare del tempo, conduce alla strada, spesso senza ritorno, dell'anoressia o della bulimia.

Poco più di dieci anni fa ha preso vita un fenomeno legato all'anoressia che ha reso maggiormente preoccupante la riflessione medica e sociale su questa patologia. Si tratta del fenomeno « Pro Ana », — come viene chiamata l'anoressia nel mondo delle ragazze e del *web* — che consiste nella diffusione in rete di materiali, testimonianze, idee a favore dell'anoressia. Questi spazi virtuali sembrano i luoghi di incontro per vere e proprie sette religiose. Ana, infatti, viene considerata una filosofia di vita, quasi un culto spirituale a cui fare riferimento nella quotidianità e da seguire per il proprio benessere fisico e mentale. Esistono, ad esempio, i dieci comandamenti di « Pro Ana », l'elenco dei motivi per non mangiare, le serie dei modelli di donna da imitare, gli obiettivi — che corrispondono spesso alle taglie degli abiti — da raggiungere.

Questo fenomeno, o forse potremmo parlare di « movimento », nasce negli Stati Uniti fra il 1998 e il 1999 e approda in

Europa negli anni immediatamente successivi, toccando prima l'Inghilterra, la Francia e la Spagna per poi giungere, nel 2003, anche in Italia. Si calcola che oggi siano 11 milioni le donne, tra i 12 e i 40 anni, influenzate da questa « filosofia ». Secondo uno studio condotto dal sistema sanitario della regione Emilia Romagna (uno dei pochi studi italiani sul fenomeno « Pro Ana »), il primo sviluppo dei siti *web* pro-anoressia si è registrato con la realizzazione di *blog*/diari *on-line*, nei quali molte ragazze dichiaravano patologici obiettivi di dimagrimento, tipicamente di carattere anoressico/bulimico, pubblicando una sorta di diario sull'evoluzione del disturbo alimentare. Tuttavia, con il passare del tempo, i limiti di interazione imposti da uno strumento come il *blog* hanno portato il fenomeno « Pro Ana » a strutturarsi in maniera più salda attraverso *forum* privati che si dichiarano seguaci della « filosofia di Ana »; filosofia che si contrappone alla classificazione dei comportamenti anoressici e bulimici, propria del mondo medico.

Questi *forum* sono accomunati ai *blog*, soprattutto, dalla tipologia di persone che li frequentano. Avendo carattere privato, favoriscono la creazione di comunità virtuali, dove le ragazze discutono e si sostengono nel perseguimento dell'obiettivo della magrezza assoluta. Spesso questi spazi virtuali non accettano intrusioni dal mondo esterno, in particolare da quel mondo che non condivide le loro ideologie portanti, tanto che le seguaci di questi siti danno vita ad atteggiamenti aggressivi nei confronti di chi, ad esempio, tenta di dare dei consigli che vanno in un'altra direzione rispetto al culto di Ana. Il più delle volte l'invito a fare marcia indietro se non si condivide la « filosofia di Ana » si trova nell'intestazione stessa del *blog* o *forum*: « Questo è un *blog* dichiaratamente Pro Ana, se non condividete questa filosofia siete gentilmente pregati di abbandonare immediatamente il *blog* ».

Una caratteristica peculiare e tecnica dei siti *web* pro anoressia è l'impossibilità di monitorarne la nascita e l'evoluzione, a causa della velocità con cui vengono

chiusi e ricreati, e uno dei rischi più importanti è che tali siti *web* possano concorrere ad incentivare le patologie alimentari già preesistenti e contribuire a rendere abituale l'espressione del disagio attraverso il disturbo alimentare, che in altre circostanze potrebbe anche essere solo transitorio.

Secondo uno studio condotto da Rebecka Peebles della *Johns Hopkins Bloomberg School of Public Health* di Baltimora e pubblicato sull'*American Journal of Public Health*, 1 su 4 di questi siti *web* risulta pericoloso. Dalla stessa indagine, nella quale sono stati visionati circa 180 siti, *blog* o simili, emerge, inoltre, che alcuni di questi portali insegnano nei dettagli — o anche attraverso video esplicativi — a indursi il vomito al fine di eliminare il cibo ingerito, consigliano farmaci come lassativi e diuretici, esaltano ed ammirano chi è più capace di rifiutare il cibo.

L'80 per cento dei siti « Pro Ana » ha applicazioni interattive (come, ad esempio, i contatori di calorie), l'85 per cento pubblica foto che spingono alla magrezza estrema, l'83 per cento dà suggerimenti per dimagrire e su come impegnarsi nell'obiettivo di raggiungere il peso minore possibile.

I siti « Pro Ana » in Italia sono 300.000. Decine di giovani si scambiano in rete consigli pratici (dalle bugie per i genitori al come saltare le visite mediche e nascondere la magrezza) per diventare magrissimi. Alcune migliaia di ragazze nel nostro Paese decidono di partecipare a *blog* a favore dell'anoressia e della bulimia, raccontando con fierezza i risultati raggiunti.

In Francia, una legge dello Stato del 2008 ha introdotto il reato di istigazione all'anoressia e alla bulimia attraverso i *media*, prevedendo due anni di carcere e pene pecuniarie fino a 30.000 euro per coloro che diffondono pubblicazioni, cartacee o elettroniche, a favore dell'anoressia. Nel caso in cui poi una determinata fonte possa essere certamente ricondotta a una morte per anoressia, la legge prevede pene molto più severe con la detenzione

fino a tre anni e sanzioni pecuniarie intorno ai 45.000 euro.

Secondo le ultime stime, sono oltre 30.000 le donne francesi che soffrono di anoressia e le fasce di età più colpite oscillano tra i 12 e i 13 anni e tra i 18 e i 19 anni.

In Spagna, l'Agenzia per la qualità di *internet* ha deciso di oscurare, di concerto con il dipartimento del Ministero della salute che si occupa di prevenzione dell'anoressia e bulimia, i siti *web* — circa 400.000 quelli spagnoli — che inducono a disturbi del comportamento alimentare. Le ragioni di questa decisione sono racchiuse nel fatto che, secondo uno studio iberico, il 75 per cento delle persone che frequentano questi siti *web* sono minori e il 95 per cento sono ragazze. Inoltre, il 70 per cento degli utenti di questi siti sono solo nella fase iniziale del « trambusto » psicologico e fisico causato dalla patologia; quindi potrebbero ancora essere salvate eliminando la pesante influenza di questi siti.

In Italia, l'Unità operativa di neuropsichiatria infantile dell'ospedale Bambino Gesù di Milano, negli ultimi mesi ha censito 170 siti inneggianti l'anoressia e la bulimia, trovando nelle diverse pagine *web* la descrizione dell'anoressia come una fede e non come una malattia: dal « credo di Ana » ai trucchi per evitare che i genitori si accorgano della magrezza fino alle modalità di comportamento per non fallire nell'intento di diventare scheletriche. Lo stesso ospedale Bambino Gesù sta sperimentando, d'intesa con il Ministero della salute e il Ministero della gioventù, una strategia per combattere con la stessa arma questo fenomeno: si tratta di un sito *Timshel*, che ha lo scopo di far capire che « un altro modo di pensare è possibile, che esistono altri modelli di bellezza oltre a quelli inseguiti dalle ragazze pro-Ana ». Questi strumenti appaiono però poco efficaci nel contrastare l'influenza che i siti *web* istiganti all'anoressia hanno sulle giovani italiane, in quanto la percentuale di persone affette da anoressia e bulimia ogni anno continua a salire e allo stesso tempo sale anche il numero di nuovi siti devoti alla « filosofia di Ana ».

La presente proposta di legge si pone l'obiettivo di affrontare il problema dell'anoressia nervosa e della bulimia nervosa colpendo quei fenomeni mediatici che potrebbero essere causa di una più capillare diffusione di queste patologie, e permettendo, quindi, alle autorità di compiere azioni concrete per l'oscuramento di siti, *blog* e *forum* che diffondono nel Paese la « filosofia di Ana » e della magrezza a tutti i costi — alla stregua di quanto avviene per i siti *web* pedopornografici. Tutto questo con il solo ed importante scopo di difendere il diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione, senza ledere la libertà di espressione dei cittadini garantita dalla stessa Carta costituzionale.

In particolare con l'articolo 1 viene introdotto, nel codice penale, l'articolo 580-*bis* che prevede il reato di istigazione a pratiche alimentari che possono condurre all'anoressia o alla bulimia. Con l'articolo 2, al comma 1, viene previsto un monitoraggio dei siti *web* da parte del Ministero della salute che consenta di valutare quale sia il reale impatto del materiale virtuale sul tasso di anoressia nel nostro Paese, e al comma 2, viene prospettata la possibilità di stabilire criteri e modalità tecniche per impedire l'accesso a tali informazioni telematiche, criteri e modalità stabiliti dal Ministero della salute d'intesa con le associazioni maggiormente rappresentative dei fornitori di connettività alla rete *internet*.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Dopo l'articolo 580 del codice penale, è inserito il seguente:

« ART. 580-bis. — *(Istigazione all'anoressia o alla bulimia)*. — Chiunque, con qualsiasi mezzo, anche per via telematica, determina o rafforza l'altrui proposito di ricorrere a pratiche di restrizione alimentare prolungata che possono procurare l'anoressia o la bulimia, o ne agevola l'esecuzione, è punito con la reclusione fino ad un anno ed una sanzione pecuniaria da 10.000 euro a 50.000 euro. Se il reato di cui al presente articolo è commesso nei confronti di una persona minore degli anni quattordici o di una persona priva della capacità di intendere e di volere, si applica la pena della reclusione fino a due anni ed una sanzione pecuniaria da 20.000 euro a 100.000 euro. La pena di cui al precedente periodo è aumentata fino al triplo qualora il reato di istigazione all'anoressia o alla bulimia, come configurato al presente articolo, provochi la morte della persona ».

ART. 2.

(Monitoraggio del Ministero della salute sull'impatto dei media sulla diffusione dell'anoressia e della bulimia. Interventi tecnici per limitare l'accesso ai siti web pro anoressia).

1. Al fine di una maggiore conoscenza del fenomeno in Italia e al fine di contrastare la diffusione di messaggi, divulgati anche tramite la rete telematica, suscettibili di rappresentare, per il loro contenuto, un concreto pericolo di istigazione al ricorso a pratiche di restrizione alimentare prolungata idonee a provocare e a diffondere l'anoressia o la bulimia, il Ministero della salute predispone gli opportuni strumenti di monitoraggio e di controllo atti a veri-

ficare il reale impatto dei messaggi mediatici sui fenomeni di disturbo del comportamento alimentare.

2. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della salute e il Ministro dello sviluppo economico, sentite le associazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale dei fornitori di connettività alla rete *internet*, sono stabiliti i criteri e le modalità per impedire l'accesso ai siti che diffondono tali messaggi.

PAGINA BIANCA

€ 1,00



16PDL0045230